

**DISOCCUPAZIONE** Il giuslavorista **Michele Tiraboschi** punta il dito contro la crisi economica e le politiche del lavoro sbagliate

# Bisogna ridare ai giovani un altro futuro

I dati sulla disoccupazione sono il frutto solo della crisi economica? Lo abbiamo chiesto a Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia. "Il quadro macro-economico certo non aiuta" spiega. "Eppure Paesi a noi vicini, come la Germania, stanno creando nuova occupazione e non soffrono del problema della disoccupazione giovanile. Segno che pure il quadro regolatorio ha una sua importanza e in questo la legge Fornero, cancellando le flessibilità della riforma Biagi, ha fallito irrigidendo il mercato del lavoro in una fase di particolare criticità".

**La disoccupazione riguarda trasversalmente tutte le professioni?**

La crisi ha colpito tutti i settori soprattutto il manifatturiero. Vero è però che anche nel pieno della crisi molte imprese hanno richiesto professioni e mestieri che non si trovano facilmente sul mercato del lavoro perché il nostro sistema educativo e formativo non se ne occupa. Sempre più marcato è il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

**Qual è la situazione in Emilia Romagna?**

In linea con il trend nazionale anche

se la situazione resta ancora di gran lunga migliore rispetto a gran parte del Paese. Nel terzo trimestre del 2012 si è comunque registrata una significativa contrazione dell'occupazione (-4.000 lavoratori) e un contestuale e consistente aumento dei disoccupati (+47.000).

**La cancellazione delle forme flessibili incide su questi dati?**

Indubbiamente. I contratti a termine e di lavoro autonomo non vengono più facilmente rinnovati. Se continuano a collocarsi, il più delle volte, nella economia sommersa perché ora vietati dalla legge Fornero.

**Perché la legge sull'apprendistato non è stata attuata?**

Perché le imprese hanno smesso di assumere giovani. In molti casi perché l'obiettivo è ora quello di preservare i livelli occupazionali e non licenziare chi è già in impresa. In molti altri casi perché è assai più comodo e meno costoso ricorrere ai tirocini formativi e di orientamento che stanno registrando un vero e proprio boom. I tirocini sono l'unica forma "flessibile" di lavoro che sta crescendo anche nel pieno della crisi.

**Una percentuale così alta di disoccupati giovani mette in discussione il nostro sistema scolastico?**



**Occupazione appesa sempre più a un filo** Un operaio al lavoro (Foto Ap)

Certamente anche perché scuola e università fanno ancora poco per rendere occupabili i giovani. Il sistema educativo di istruzione e formazione italiano è ancora marcatamente autoreferenziale: l'offerta formativa è dominata dalle esistenze dei docenti / formatori e non sempre pensata per rispondere ai fabbisogni professionali richiesti dal mercato.

**Ma ci sono alcune priorità almeno**

**per tamponare?**

Tornare il prima possibile a una politica per le persone, rinnovare il sistema della rappresentanza tanto sindacale che d'impresa, rilanciare l'integrazione scuola e lavoro e, come famiglie, rilanciare la sfida educativa dei nostri giovani dando loro orientamento e una guida solida in modo da aiutare i nostri giovani a tornare padroni del loro destino.

**Stefano Andrini**

